

Alejandro Solalinde
I NARCOS MI VOGLIONO MORTO
Messico, un prete contro i trafficanti di uomini
Prefazione di Luigi Ciotti - in libreria dal 4 maggio
pp. 176, euro 15 - Editrice missionaria italiana

IL PERSONAGGIO

Padre Alejandro Solalinde, nato nel 1945 a Città del Messico, ordinato prete nel 1974, dopo diversi impegni (parroco, professore,...) nel 2005 per la prima volta si «imbatte» nei migranti centroamericani che transitano dal Messico verso gli Stati Uniti: scopre così la sua «vocazione» di **difensore dei diritti** di questi poveri minacciati di rapimenti, violenze e spesso uccisi dai narcotrafficanti, persone in balia della corruzione che attanaglia le istituzioni messicane. Dal **2007** nella città di **Ixtepec**, nello stato dell'Oaxaca (sudovest del Messico), p. Solalinde apre un **centro di accoglienza** per i migranti, «**Hermanos en el Camino**». Ogni anno vi transitano circa **20 mila persone** in cerca di rifugio, assistenza umanitaria e legale. A causa del suo impegno padre Solalinde ha ricevuto **molte minacce di morte** da parte di alcuni **cartelli di narcotrafficanti** dediti alla tratta di essere umani, come la terribile banda criminale Las Zetas. Per questa ragione da diversi anni **Solalinde vive sotto scorta (un tempo 8, ora 4 uomini)** assegnatagli dalle autorità per la sua incolumità.

Diverse associazioni umanitarie, come **Amnesty International**, ne appoggiano l'impegno sociale, dando risalto alle sue denunce. L'Universidad Autónoma del Estado de México ha avanzato la sua **candidatura al Premio Nobel** per la pace 2017, accettata dal Comitato di Stoccolma.

I PREMI

2012: Premio nazionale per i diritti umani

2016: Premio Internacional Derechos Humanos nelle Asturie (Spagna)

IL LIBRO

Per la prima volta p. Solalinde racconta nel dettaglio in un libro - ***I narcos mi vogliono morto*** - il suo impegno per la dignità dei migranti, le minacce ricevute in varie occasioni dai trafficanti di uomini (una notte un killer è arrivato quasi ad ucciderlo), gli ostracismi e la corruzione delle autorità pubbliche che lucrano sulla pelle dei migranti. Padre Alejandro racconta la sua incredibile avventura a **Lucia Capuzzi**, giornalista di *Avvenire*, grande esperta di Messico e questioni legate al narcotraffico: da semplice «prete borghese» a difensore di uomini, donne e bambini violentati, schiavizzati, usati per traffici di organi, rapimenti a scopo di estorsioni e schiavismo sessuale. La vicenda di Solalinde commosse già papa Benedetto XVI il quale, venuto a sapere dell'impegno di questo prete, gli donò una somma economica per il suo centro di accoglienza; ed è in grande sintonia con l'azione e il pensiero di

papa Francesco che sta dedicando moltissima attenzione alla questione dei migranti, chiedendo a più riprese una «globalizzazione della solidarietà» verso queste persone. *I narcos mi vogliono morto* gode del patrocinio di Amnesty International Italia.

HA DETTO DI LUI LA STAMPA INTERNAZIONALE

«Padre Solalinde ha lavorato con coraggio per ridurre gli abusi sui migranti. È stato incarcerato dalla polizia, minacciato dai narcotrafficanti, vive con diverse guardie del corpo in un timore quotidiano per la sua vita per aver denunciato crimini tremendi contro i migranti e la complicità delle autorità costituite messicane».

[The New York Times](#)

«Solalinde è un combattivo prete cattolico che ha sfidato i cartelli della droga e la polizia corrotta per proteggere i migranti centroamericani».

[Usa Today](#)

«Padre Solalinde si è imposto come uno dei più importanti avvocati per i migranti».

[The Los Angeles Times](#)

SOCIAL

www.emi.it

Facebook: Edizioni.Emi, Alejandro Solalinde

Twitter: @Emi_libri - @padresolalinde - #Solalinde

INFO

Eventi

Chiara Brivio

segreteria@emi.it, cell. 328.0387080

Contatti per la stampa

Lorenzo Fazzini - Direttore

Ufficio Stampa Editrice Missionaria Italiana

fazzini@emi.it, cell. 3496813006